

SOLDI SOLDI

La privatizzazione dei morti



Perché il pensiero moroteo, che ha messo al centro la “persona prima di tutto”, è valso per altri ma non per il suo autore?

SANDRO PRINCIPE
in retro copertina

La prevalenza del cretino

VINCENZO G. ROVELLA

Quando si osserva la classe dominante contemporanea italiana, si ha l'impressione che chi sia più stupido prevalga. Persone che sono diventate molto popolari, che godono di molto potere ed

Continua a pagina 13

Il monito del dramma pandemico in questa nostra buia epoca

TONINO SIMONE

DA tempo sono convinto che questi primi venti anni del terzo millennio, per l'intera umanità e le sorti del nostro pianeta, non sono nati sotto una buona stella. Ed è forte in me la

Continua a pagina 12

In allegato le leggi fondamentali della stupidità umana

Intervento



L'immagine del ritrovamento del cadavere di Aldo Moro in via Caetani a Roma il 9 maggio 1978



Silvia Romano è stata liberata il 9 maggio 2020 e accolta a Ciampino il 12

Ma lo stesso principio non fu adottato per Moro nonostante ne fosse l'ispiratore Silvia Romano liberata perché la persona viene prima di tutto

SANDRO PRINCIPE

Il 3 novembre 1941, Aldo Moro tiene la sua prima lezione di diritto penale all'Università di Bari. Appena entra in Aula dice: "La persona prima di tutto".

La commissione d'inchiesta parlamentare,

personale, culturale, religiosa, di movimento, al lavoro.

Non deve sorprendere, quindi, che questo

Quel grido di dolore oltre la sua vita

presieduta dall'on. Fioroni, sente il socialista Giuliano Vassalli, già presidente della Corte Costituzionale, ministro della giustizia ed insigne penalista, e Claudio Martelli, socialista, già vice segretario del PSI e Ministro della Giustizia.

Vassalli dice: "Nelle lettere di Moro dal carcere, c'è il Moro dell'Università di Bari. Per Moro la persona viene prima dello Stato".

Mentre Martelli, ai commissari spiega che: "Moro non parla solo per sé, ma parla anche per i desaparecidos argentini e per i prigionieri dei Gulag sovietici". Insomma, il suo grido di dolore va ben oltre il tentativo di salvare la sua vita.

Aldo Moro era una personalità di cultura cattolica, fervente credente, ma convintamente laico. In un memorabile discorso all'Assemblea Costituente, spiegò che nello Statuto Albertino era previsto che il Re concedesse i diritti ai sudditi. Moro affermò che nella costituzione Repubblicana non sarebbe stato sufficiente sostituire sudditi con cittadini. Moro si spese affinché nella Carta si statuisse che la Repubblica "riconosce i diritti alla persona", ingaggiando una esaltante battaglia con Piero Calamandrei che voleva si usasse il termine "cittadino". Diritti alla persona, dunque, diritto alla libertà

Battaglia in solitaria dei socialisti

ideale, che mette al centro la "persona", abbia fatto breccia nei sentimenti e nell'azione degli eredi del socialismo umanitario aderenti al PSI che, guidati da Craxi, si batterono per salvare la vita di Aldo Moro, per convinzione culturale e non certo, come sostiene faziosamente Occhetto, per calcolo politico.

Ebbene, questa cultura, che pone "la persona prima di tutto", è stata fatta propria dallo stato Italiano in tutte le vicende che hanno riguardato la liberazione di cittadini italiani presi in ostaggio da organizzazioni terroristiche. Per ultimo, per la giovane Silvia Romano. In questo caso, lo Stato Italiano, peraltro, ha addirittura commesso, nella foga di apparire del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri, l'imprudenza di indurre a ritenere che ci sia stato il pagamento del riscatto, che potrebbe stimolare il ripetersi di episodi simili in danno di cittadini Italiani. Tutti gli Stati, anche quelli che negano decisamente, quando loro cittadini sono stati ostaggio di organizzazioni criminali trattano, pagano e negano.

In conclusione, mentre mi associo alla gioia dei familiari per la liberazione di Silvia, non posso nascondere la mia amarezza, anche a distanza di 42 anni, nel constatare che il pensiero moroteo, che ha messo al centro la "persona prima di tutto", è valso per altri ma non per il suo autore. Perché?

Guida all'uso

Simboli	Azione (è necessaria una connessione internet)
	Chatta con la redazione
	Invia un'email
	Apre un video
	Apre altre fotografie
	Apre un messaggio vocale
	Approfondisci (apre una pagina web)

Tipo	Descrizione
Pdf	Formato 22x36 cm adatto agli smartphone
	Può essere scaricato e stampato
	Una volta scaricato si apre anche senza connessione internet (ma le azioni indicate nella tabella precedente non funzioneranno)
Epub	Il video è in formato “mp4” adatto al sistema operativo Android. Su iPhone potrebbe non funzionare perfettamente. Al termine della visualizzazione il sistema dovrebbe riportare al file. Nel caso non dovesse succedere, usare il tasto “indietro” del telefonino.
	Formato 22X36 cm adatto a tablet e pc
	Si apre con uno dei lettori per ebook. Funziona perfettamente con iBook di Apple. Su Android funziona perfettamente con Lithium
	Una volta scaricato si apre anche senza connessione internet (ma le azioni indicate nella tabella precedente non funzioneranno)
	Il video è in formato mp4 e si apre direttamente nel file

DIFFUSIONE

I file sono distribuiti gratuitamente due volte al mese (il giorno 1 e il giorno 15) via email o via Whatsapp. Per poterli ottenere è necessario essere invitati. La distribuzione diretta del numero precedente è stata di 574 copie

Sommario

Editoriale	5
Più pubblico, meno privato in tutti i campi	6
Intervista a Giuseppe Piluso	7
Fascismi di ritorno	8
I punti di svista di Emily Casciaro	9
Giustizia, sono “solo” trent’anni	10
Governo contro Regioni: pagano i commercianti	10

Comitato editoriale

Componente	Contatto		
Mirko Di Maria			
Sonia Pellegrino			
Carlo Scola			
Fabio Liparoti			
Clelio Gelsomino			
Francesco Plastina			
Lorenzo Principe			

Chiuso in redazione alle ore 09:16 del 15/05/2020

Gerenza

Rende Avanti! è un inserto digitale di Libera Rende quotidiano online socialista e libertario
(www.liberarende.it)

Direttore responsabile
Gianfranco De Franco
Titolare del trattamento dei dati personali: Gianfranco De Franco
Registrazione Tribunale di Cosenza n. 11 del 08-11-2018
Numero iscrizione Roc-Corecom Calabria: 32363
Indirizzo sede operativa: via Adige n.1, Rende (CS), 87036
Indirizzo sede legale: Via Matteotti 76 Rende (CS), 87036

Troppe disparità, la Sanità torni allo Stato

FABIO LIPAROTI



*La tenda di pre
Triage davanti
ai pronto
soccorso di
ogni ospedale
in Italia e nel
mondo*

L'EMERGENZA sanitaria legata alla diffusione del Covid 19 ha evidenziato alcune inefficienze del Sistema Sanitario Nazionale per come strutturato all'indomani della riforma del Titolo V della Costituzione approvata nel 2001. In base agli art. 116 e 117 della Costituzione, la sanità è una delle materie concorrenti, ovvero quelle materie per le quali lo Stato interviene mediante leggi cornice affidando alle singole Regioni la normativa di dettaglio. Tale previsione ha determinato la nascita di diversi sistemi sanitari quante sono le Regioni italiane, creando numerose disparità tra i cittadini. La stagione dei commissari a quali è stata affidata la gestione dei piani di rientro delle Regioni in deficit, ha fallito.

Dinnanzi a crisi sanitarie come quella che stiamo vivendo è apparsa in tutta la sua fragilità l'architettura istituzionale dello Stato che mediante una riforma istituzionale deve riappropriarsi della gestione della sanità anche mediante la previsione di una clausola di supremazia al fine di garantire l'omogeneità del sistema sanitario su tutto il territorio nazionale.

In tale scenario bisogna ribadire come Rende sia il sito più idoneo per ospitare il nuovo ospedale pubblico dell'area urbana e che gli investimenti privati debbano essere ad esso complementari. Il nosocomio potrà sorgere sulle colline di Arcavacata e dove in sinergia con l'Unical si potrà dare vita alla Facoltà di Medicina così da limitare la fuga dei cervelli dei giovani calabresi.



NUOVO CIMITERO. Sorgerà in una zona periferica, a Villa Granata al confine fra Rende e San Fili

Più “pubblico”, meno privato in tutti i campi

L'Amministrazione comunale dei Rende vuole privatizzare il culto dei defunti

FRANCESCO PLASTINA

NONOSTANTE la dura lezione impartitaci dall'avvento della pandemia Covid19, si torna a parlare di privato a discapito del pubblico. Succede a Rende, dove oggi, in consiglio comunale, andrà in scena il

dibattito sulla realizzazione in concessione del nuovo cimitero, che dovrebbe sorgere in località Villa Granata, e sulla sua relativa gestione.

Singolare, a tratti paradossale, che si decida di affrontare una discussione così delicata in un momento storico tanto particolare, ma questo, è solo uno dei tanti dubbi che l'operazione si porta dietro.

Un disegno da ben 10 Milioni di euro, che lascia perplesso per il modo in cui viene presentato alla città.

Nonostante la portata del progetto infatti, spicca all'occhio la mancanza di un impianto di cremazione, prima invece annunciato dal sindaco, la cui necessità purtroppo si è violentemente palesata negli ultimi mesi. Nascono così ulteriori

quesiti ai quali l'attuale amministrazione ha il dovere di rispondere.

Da non sottovalutare poi, l'atteggiamento dell'Anas, che lascerebbe ancora una volta al comune

la responsabilità delle modalità d'accesso sulla statale 107; viste le recenti esperienze, le preoccupazioni aumentano.

Resta quindi da capire come mai si sia deciso di affrettare così tanto i tempi e non si sia proceduto invece con un ampliamento dell'attuale cimitero, garantendo così un adeguato servizio per i

prossimi anni, ad un costo sicuramente più accessibile a tutti, e sfruttare l'occasione per elaborare un'opera all'altezza di una città come Rende, negli anni sempre esempio di progresso ed innovazione per tutto il Mezzogiorno. Chiarire tutte queste controversie è quanto mai necessario. Ne va della credibilità della città, già tristemente scalfita.

Non tutto è questione di soldi

Il culto dei morti è da sempre, per l'umanità, una pratica essenziale per lo sviluppo delle proprie capacità umane. È un simbolo di pietà, di compassione, di amore. È il significato essenziale, il misticismo che ognuno di noi si porta dietro.

Bisogna avere rispetto per tutte le persone e, soprattutto, per i morti. Sappiamo che sui morti nascono e fioriscono affari, sappiamo che molte pratiche sono controllate dalla 'ndrangheta o dalla mafia. E questo è un difficile contrasto.

Ma il “Pubblico” ha almeno il dovere di non privatizzare anche il dolore e la compassione. Non tutto è questione di soldi.





Primo piano

L'intervista. Giuseppe Piluso (autore e poeta) vive e a Rende. A marzo il suo ultimo libro **Quando l'amore può nascere anche da un errore di battitura** *Bullismo, femminicidio, omofobia e disabilità i temi che lo scrittore ama di più*

SONIA PELLEGRINO

- Come nasce in questo libro l'idea di effettuare quello che definisci un esperimento letterario e linguistico?

«"Toamo" nasce da un errore di battitura in uno scambio di messaggi dopo un diverbio tra una giovane coppia che stava per lasciarsi. Lo sbaglio della ragazza, che anziché scrivere "ti amo" scrive "toamo", le ricorda un particolare che il fidanzato le aveva raccontato qualche tempo prima: da piccolo lui credeva si scrivesse tutto attaccato. Dalla casualità di questo errore quasi premonitore, nasce una nuova parola dal significato più profondo, personalizzato, totalizzante, che corrisponde ad un sì quotidiano alla persona scelta. Sarà proprio attraverso questo particolare che i due, infatti troveranno il modo per sorridere e fare pace. Adesso sono sposati e hanno un bambino, e sorridono ancora al ricordo di questo aneddoto. Io sorrido insieme a loro, rendendomi conto di come a volte un errore possa produrre un effetto benefico, perciò ho inserito volutamente dei refusi nel mio libro, allo scopo di catturare l'attenzione del lettore e spingerlo alla riflessione. Questo è il mio esperimento».

- Che significato hanno i titoli delle tre sezioni: **La Dama, La Terra e Il Leone?**

«La Dama è la poesia, infatti in questa prima parte ho inserito i miei componimenti in versi; La Terra è rappresentata attraverso scorci fotografici di zone della Calabria e della Campania a cui sono molto legato; Il Leone è l'espressione dei miei pensieri filosofici ruggenti ma intrisi di umanità».

- La tua scrittura verte su tematiche impegnative e di estrema attualità come il bullismo, il femminicidio, l'omofobia, la dislessia, la disabilità, e manifesta amore non solo verso la persona amata, ma anche verso la natura e il prossimo, volto a contrastare le

disuguaglianze sociali e ad accettare le diversità. Nell'universalità degli argomenti trattati, ho potuto cogliere alcuni aspetti della tua personalità svelati attraverso dei riferimenti simbolici che ritrovo spesso nei tuoi versi, come il calice/bicchiere di vino, l'anello, il turbine, gli elementi. Qual è il loro significato metaforico?



Giuseppe Piluso

«Sì, è vero, attraverso quelle parole-chiave descrivo un po' il mio modo di rapportarmi alla realtà. Il calice/bicchiere di vino rappresenta la gioia della vittoria ottenuta nelle battaglie a cui ci obbliga la vita, l'anello è il desiderio di stabilità spirituale e materiale, il turbine è la completezza fisica, mentale e sentimentale dell'amore, infine gli elementi (aria, acqua, fuoco e terra) sono associabili all'etere (anima) che ne rappresenta il punto di incontro nell'armonia personificata dalla donna».

- Hai dedicato una poesia a Rende. Che rapporto vivi con la tua città?

«Sì, questa poesia si intitola "C'è! (Pensiero)", ed è stata premiata al 3° Concorso Letterario "Poesia e bellezza" dedicato a Primo Levi, a Cosenza, il 24 novembre 2018. Ne esiste una versione in vernacolo rendese, perché ho voluto rendere omaggio a questa terra. Tratta la fine di un amore e l'inizio di uno nuovo con un'altra donna, immagine metaforica della città che mi accoglie dal 2001, anno del mio trasferimento da Vibo Valentia, e che continuerà ad essere il mio luogo di residenza. Io amo Rende e sono orgoglioso di essere un cittadino rendese».





Società e Cultura

L'estremismo della Destra del Vecchio Continente prolifera sulle spinte xenofobe

Fascismi di ritorno, il male oscuro e terribile dell'Europa

MIRKO DI MARIA

L'UMANITÀ patisce un'insolita forma di regressione culturale, una distopica visione del mondo tenta di legittimare forme di revisionismo storico che giustificano una società violenta e xenofoba. Sotto tale profilo l'emergente estremismo di Destra è certamente un prodotto culturale e politico non fortuito, inquadrato nel processo di profonda e strutturale trasformazione delle stesse società, in cui emergono preoccupanti analogie con fenomeni che hanno indelebilmente segnato la nostra storia: i fascismi. Il Neofascismo o neonazionalismo, si presenta, come nel caso dei suoi predecessori, mediante una realtà teorica popolata da simbolismi mitologici, lo scenario è quello della progressiva messa in crisi di consolidati principi come l'eguaglianza, la cultura della solidarietà e dell'integrazione, la delegittimazione, che ha interessato tutta l'Europa degli organi rappresentativi, Parlamenti, Partiti, Istituzioni, in tutti i livelli di competenza locale, nazionale e sovranazionali. Ma è sul terreno delle spinte xenofobe e del proliferare di una cultura etno-nazionalista, ovvero di impulsi atti a ridisegnare su presunte basi etniche i confini degli Stati europei, che si sostanzia il fattore aggregante tra le nuove forme di manifestazioni dell'estremismo della destra europea. Studiosi come Taguieff e Germinario considerano il neonazionalismo etnico un modello di apartheid interno, in cui due etnie



distinte arrivano a vivere separatamente ma nello stesso territorio; tale approccio definito etnopluralista è concepito come una "realtà" da contrapporre all'astrazione positiva e all'omologazione determinate dalle ideologie egualitarie come il socialismo o il liberalismo.





I punti di vista di Emily Casciaro



Rimandi a leggi, deroghe, grovigli normativi incomprensibili: roba da andare in tilt

Il (cattivo) linguaggio di una burocrazia da rinnovare

In 100 giorni 763 atti di governo, 9 decreti legge e 13 decreti del Presidente del Consiglio



Fascicoli conservati, carte introvabili, leggi che si sovrappongono e si contraddicono. Difficile continuare a lungo così

CONTINUI rimandi a leggi, deroghe, grovigli normativi incomprensibili. Ma il primo obiettivo non dovrebbe essere far comprendere i cittadini?

763 atti di Governo e Regioni in appena 100 giorni. 9 Decreti legge varati dall'inizio dell'emergenza Coronavirus e 13 decreti del Presidente del Consiglio. Per non parlare delle Regioni. Solo in Calabria, dall'8 Marzo, la Presidente Santelli ha varato circa 20 ordinanze e una miriade di note "Ulteriori chiarimenti all'ordinanza del Presidente della Regione". Roba da mandare il cittadino (e noi giornalisti) in tilt. Ma non c'è solo la "fabbrica delle norme" nel mare magnum

della burocrazia italiana – evidenziata ancor di più da questa emergenza sanitaria – una lunga rotta non sempre lineare scandita da ordinanze, circolari esplicative, linee di indirizzo a volte contrastanti, ripetitive ed astruse.

C'è anche il linguaggio della cattiva burocrazia di cui parlava Tullio De Mauro che nella sua (breve) esperienza di ministro patì tutto questo come una piaga. N

ella babele di documenti ci si perde nel continuo richiamo ad altre leggi. Gian Antonio Stella sul Corriere della Sera ha contato le parole che compongono il "Testo Coordinato delle ordinanze di Protezione Civile" del 24 marzo:

123.103 parole. Tredici volte di più di quelle dell'intera Costituzione (dove il 75% dei termini erano usati e capiti da tutti gli italiani). Oggi il corpus legislativo italiano è "illeggibile". Un delirio di grovigli normativi, riferimenti a leggi, deroghe ad articoli. C

ome può un cittadino (la famosa casalinga di Voghera, per esempio) capirci qualcosa? Ancor di più in questi momenti delicati, in cui si toccano tra l'altro libertà civili. E' dagli anni '90 che abbiamo iniziato a parlare di "trasparenza" e "semplificazione" ma il cammino – a quanto sembra – è ancora molto lungo.



Sono “solo” trent’anni che aspettiamo una giustizia giusta

SONO trent’anni che in Italia si parla di riforma della giustizia e del sistema carcerario. Sembra paradossale che nella patria di Cesare Beccaria, ci sia stata una tale torsione giustizialista che mina alle basi lo Stato di diritto così come costituzionalmente sancito. Le forze politiche democratiche e riformiste non possono arrendersi a questo stato di eccezione, lo Stato di diritto va tutelato, i processi devono avere una giusta durata e il sistema delle pene e sanzioni, oggi meramente punitivo, deve puntare, finalmente, alla totale riabilitazione e rieducazione sociale del detenuto. L’alto tasso di sovraffollamento delle carceri e di persone detenuti senza una sentenza di condanna definitiva, ci dovrebbe far riflettere molto.

Lorenzo Principe

Governo contro Regioni: pagano i commercianti

NEL susseguirsi dei DPCM che hanno dettato modi e tempi agli italiani sul come comportarsi rispetto al covid, alcune regioni tra cui la Calabria, hanno fatto registrare una presa di posizione netta contro il Governo. In Calabria dopo l’ordinanza 37/2020, si è aperto un dibattito molto acceso. 10 sindaci su 404 hanno sostenuto la cosiddetta ordinanza Santelli; tra questi anche quello di Rende ha deciso di non rigettare l’ordinanza regionale, creando un dualismo tra favorevoli e contrari.

Abbiamo sentito alcuni esercenti commerciali, nei quali i contrari affermano che “nel rispetto degli esercenti non si doveva emanare una sentenza suscettibile di ricorso” mentre i favorevoli criticano il



Il presidente della Calabria, Jole Santelli

governo affermando che “non solo non tutela i cittadini ma vuole a tutti i costi distruggere l’economia di una regione”.

Dalla Prima

Il monito del dramma pandemico in questa nostra buia epoca

consapevolezza che essi, verosimilmente, stanno facendo presagire l'avvento di catastrofi e cataclismi più drammatiche di quelle fino ad ora viste: sia di natura biologica, sia teutonica e parossistica, sia politiche e sociali. Infatti, come non mai, si percepisce quotidianamente l'ansimare della vita quotidiana, l'esistenza di un vuoto culturale adeguato alle necessità, l'assenza di prospettive e di futuro. In sostanza, si constata un masochismo nichilista pervasivo relativo al rifiuto da parte di ciascuno di noi, di dare senso onirico alla vita stessa, di godere del bello e del meraviglioso che la natura ed il pianeta intero ci regala quotidianamente. Così, come si ostenta a capire che la crescita felice delle epoche passate è miserabilmente finita e che le opulenze delle risorse stanno volgendo, purtroppo, al termine. È certo che la intera umanità non è più tranquilla, serena come una volta. E ciò vale in ogni campo del variegato e complesso campo dell'organizzazione umana e sociale come: l'economia, il lavoro, i diritti sociali, il rispetto della natura, la solidarietà, la pace, l'etica, la morale, il rispetto della dignità e non ultimo la libertà. Viviamo un periodo di finta pace sociale dove tutto viene edulcorato e tutto viene sacrificato in nome della stessa cupidigia umana, del profitto e dello sperpero delle risorse. Non a caso, specie in questi ultimi tempi, vecchi drammi sociali ed umani stanno risolvendo le acque degli oceani, come le nuove schiavitù e l'evasione di milioni di persone dalle proprie patrie, per via delle anacronistiche, inopportune ed inumane guerre. Così, come viviamo in un mondo senza più regole dove l'egoismo domina i processi e regimenta le scelte che incidono pesantemente, addirittura sul destino della sopravvivenza stessa del genere umano. Questo egoismo globale e planetario di questi nostri sciagurati tempi attuali dove ci condurrà, non è stato mai difficile supporlo. In ogni caso, certamente non in un Eden delle meraviglie dove uomo e natura si contemplano e si rispettano vicendevolmente. Perché la crisi dei nostri tempi, drammaticamente, non è solo crisi di valori, ma è molto di più. Perché è una crisi esistenziale in virtù del fatto che sta toccando il cuore dei processi naturali e degli equilibri fisici e biologici. È la crisi generata dalla cultura dell'onnipotenza dell'uomo, il quale ritiene e pensa, con superficiale e drammatica colpevolezza e supponenza, di soggiogare a sé la natura, le sue regole e le sue leggi entropiche immanenti e, forse anche, trascendentali. Sicché, al netto del dramma globale che stiamo vivendo, paradossalmente, la pandemia da coronavirus di questi giorni che ha investito il mondo intero, ci induce necessariamente a riflettere ed a ripensare gli stereotipati e consumati modelli di vita collettiva dei nostri attuali tempi. Così come ci impone a vivere e narrare, in modo diverso, la quotidianità delle nostre azioni, a mettere in discussione l'idea stessa della vita, ad indurci con ragionevole dose di umiltà, ad attivare azioni di resipiscenza collettiva, al fine di evitare di perseverare negli errori ed evitarne degli altri. Giustamente, il politologo e costituzionalista Zagrebelsky in occasione di una intervista al giornale *"la Repubblica"*, ha posto l'accento sul fatto che fino a quando si proporrà all'uomo ed all'intera umanità che il valore della vita si misura e passa attraverso il successo, non si potrà mai evitare che una sorta di drammatico darwinismo sociale si imporrà con esiti devastanti e negativi sull'uomo stesso e, quindi, sul futuro dello stesso pianeta. Perché la sopravvivenza della specie umana, necessariamente, sarà regolata e regimentata da lotte intestine tra classi sociali ed interessi economici e finanziari delle potenze più forti. E queste lotte decreteranno, così come ci insegna Darwin, vittoriosi i più forti. Mentre, i più deboli, saranno destinati a perire. È la legge della foresta dove a vincere e sopravvivere è, sempre il più forte. Legge che Darwin stesso ci ha lasciato in dote, con la sua teoria, generalmente condivisa, dell'evoluzione della specie umana. Ora, e per chiudere, cosa è necessario imparare da questa tragedia epidemiologica? L'uomo e l'umanità intera, quali insegnamenti devono trarre, assorbire ed interiorizzare nella propria coscienza, da questa catastrofe biologica globale per evitare nuove e più gravi crisi? Intanto ridimensionare il valore che per secoli si è dato *"all'lo cartesiano"*. In sostanza: ridimensionare l'ego disumanizzante che fino ad ora ha intorbidito la mente e la coscienza e capire, per sempre, che l'uomo non può più arrogarsi il diritto di modificare ed, addirittura, sovvertire gli equilibri naturali. Pena: la natura si vendica e, nella impari lotta, sarà lui a perire. Inoltre, rispettare l'ambiente più di quanto si è fatto fino ad ora, ristabilendo quel necessario rapporto empatico fino ad ora mancato. Così come è necessario rifuggire dall'effimero e dall'inutile e mostrare, invece, maggiore interesse verso il bello e per le meraviglie

che il creato ci ha incontestabilmente regalato. Inoltre, dare meno importanza al tempo. A questa entità fisica aleatoria che anche Einstein ha relativizzato già più di 100 anni fa, affinché esso non incida più di tanto nel vizzo frenetico del fare a dell'avere. Perché senza la difesa della salute e della libertà, tutto diventa effimero, inutile e, peraltro, di scarso significato etico, morale e sociale. In sostanza, capire, una volta per sempre, che siamo ad un bivio epocale, che siamo fermi ad una sorta di ultima stazione dove sta per passare l'ultimo treno della salvezza. Capire che, oggi più che mai, è in gioco la stessa sopravvivenza del genere umano, anche se, paradossalmente, questa necessità di salvezza c'è lo ha fatto scoprire una minuscola, invisibile, ma micidiale e devastante molecola organica di nome Covid-19 che ha messo in ginocchio il mondo intero ed a soqquadro molti dogmi.

Tonino Simone

Dalla Prima

La prevalenza del cretino

Quando si osserva la classe dominante contemporanea italiana, si ha l'impressione che chi sia più stupido prevalga. Persone che sono diventate molto popolari, che godono di molto potere ed influenza, sono perlopiù estremamente mediocri. Ad ogni evento di rilevanza mediatica – tanti se ne stanno verificando in questi tempi di pandemia – queste personcine un po' semplici colonizzano l'immaginario collettivo e finiscono per essere modello per tutti, più di altre donne e uomini che ne sarebbero più degni.

Tutti ce ne scandalizziamo, costruiamo *memes* per i social media, eccetera, eppure non accade nulla in contrario. Sembra inevitabile che questi personaggi tengano la ribalta.

Ed il cretino risulta più gradito della persona intelligente. Perché?

In genere, l'intelligenza – e la cultura di cui si nutre per prosperare – serve per avere una visione più complessa ed approfondita delle cose. Un tempo era più redditizio possedere queste qualità. Oggi non è così, e ne paghiamo le conseguenze. Una volta si aveva più interazione diretta con le persone e la realtà: essere attrezzati con cultura ed intelligenza dava prevalenza su chi non ne era dotato. Oggi si agisce tramite mezzi di comunicazione dove la relazione diretta tra chi sa e chi non sa non si verifica: inoltre si deve agire con semplicità e velocità (gli esperti di *new media* dicono che altrimenti il fruitore “cambia canale” o “non legge il post”).

Non è utile essere persone che capiscono la gente, ma essere persone che la gente capisce. E chi è che tutti capiscono? Chi è più semplice di tutti. “Nu simpliciuni”, diremmo a Rende.

Chiunque abbia il minimo comun denominatore con la maggioranza delle persone.

L'effetto dirompente si ha in politica: in un mondo in cui è diventata centrale la funzione mass-mediale, si crea un “effetto del cretino” molto potenziato. Facile la costruzione del luogo comune “i politici sono peggio di noi”. Luogo comune ampiamente condiviso da tutti. Ma perché avviene questo? Perché per essere eletto devi essere popolare. Popolare, oggi, significa avere successo in TV o sui social media. Devi essere mediocre. Chiaramente, chi è già mediocre parte avvantaggiato. Chi non lo è, deve fingere. E si circonda di “consiglieri” (o, come si chiamano oggi, “*spin doctor*”), che gli raccomandano di mandare messaggi semplici e diretti: “siamo per la famiglia”, “a fianco dei più deboli”, “contro il terrorismo”, eccetera. Messaggi banalissimi e senza complessità. Cose che qualunque idiota saprebbe dire. Il problema è che evitano di dire “come”, aldilà di ogni proponimento. Perché appena ti schieri proponendo, ti alieni buona parte degli elettori.

Come diceva Umberto Eco a proposito di Mike Buongiorno, “guardandolo in televisione nessuno si sente inferiore a lui”. Nessuno, davanti al cretino, si sente a disagio.

Tutto questo ci porta a riflettere su noi stessi, che siamo il pubblico, siamo gli elettori: noi preferiamo chi non ci fa sentire inferiori. Noi facciamo prendere decisioni sulla nostra vita a persone mediocri.

Ci conviene davvero?

Vincenzo G. Rovella



LE LEGGI FONDAMENTALI DELLA STUPIDITA' UMANA

di Carlo M. Cipolla, Professore Emerito di Storia Economica a Berkeley

**I grandi personaggi carismatici/
demagoghi
moltiplicano/attirano gli stupidi
trasformandoli
da cittadini pacifici in masse assatanate**

**Quando la maggior parte di una
società
è stupida allora la prevalenza del
cretino
diventa dominante ed inguaribile**

Fatti:

1. gli stupidi danneggiano l'intera società;
2. gli stupidi al potere fanno più danni degli altri;
3. gli stupidi democratici usano le elezioni per mantenere alta la percentuale di stupidi al potere;
4. gli stupidi sono più pericolosi dei banditi perché le persone ragionevoli possono capire la logica dei banditi;
5. i ragionevoli sono vulnerabili dagli stupidi perché:
 - * generalmente vengono sorpresi dall'attacco;
 - * non riescono ad organizzare una difesa razionale perché l'attacco non ha alcuna struttura razionale.

Prima Legge

Sempre e inevitabilmente ognuno di noi sottovaluta il numero degli individui stupidi in circolazione:

- a) persone che reputiamo razionali ed intelligenti all'improvviso risultano essere stupide senza ombra di dubbio;
 - b) giorno dopo giorno siamo condizionati in qualunque cosa che facciamo da gente stupida che invariabilmente compaiono nei luoghi meno opportuni.
- E' impossibile stabilire una percentuale, dato che qualsiasi numero sarà troppo piccolo.

Seconda Legge

La probabilità che una certa persona sia stupida é indipendente da qualsiasi altra caratteristica della stessa persona, spesso ha l'aspetto innocuo/ingenuo e ciò fa abbassare la guardia.

Se studiamo la percentuale di stupidi fra i bidelli che puliscono le classi dopo che se ne sono andati alunni e maestri, scopriremo che è molto più alta di quello che pensavamo. Potremmo supporre che è in relazione con il basso livello culturale o col fatto che le persone non stupide hanno maggiori opportunità di avere buoni lavori. Però se analizziamo gli studenti ed i professori universitari (o i programmatori di software) la percentuale è esattamente la stessa.

Le femministe militanti potranno arrabbiarsi, ma la percentuale di stupidi è la stessa in ambo i sessi (o in tutti i sessi a seconda di come si considerano).

Non si può trovare nessuna differenza del fattore Y nelle razze, condizioni etniche, educazione, eccetera.

Terza Legge

Una persona stupida è chi causa un danno ad un'altra persona o gruppo di persone senza nel contempo realizzare alcun vantaggio per sé o addirittura subendo una perdita.

Quarta Legge

Le persone non stupide sottovalutano sempre il potenziale nocivo delle persone stupide. Dimenticano costantemente che in qualsiasi momento, e in qualsiasi circostanza, trattare e/o associarsi con individui stupidi si dimostra infallibilmente un costosissimo errore.

Quinta Legge

La persona stupida è il tipo di persona più pericolosa che esista.

Questa è probabilmente la più comprensibile delle leggi per la conoscenza comune che la gente intelligente, per quanto possano essere ostili, sono prevedibili mentre gli stupidi non lo sono.

Inoltre il suo **Corollario di base**: "**Una persona stupida è più pericolosa di un bandito**" ci conduce all'essenza della **Teoria del Cipolla**. Esistono quattro tipi di persone in dipendenza del loro comportamento in una transazione:

- **Disgraziato (Sfortunato)**: chi con la sua azione tende a causare danno a sé stesso, ma crea anche vantaggio a qualcun altro
- **Intelligente**: chi con la sua azione tende a creare vantaggio per sé stesso, ma crea anche vantaggio a qualcun altro
- **Bandito**: chi con la sua azione tende a creare vantaggio per sé stesso, ma allo stesso tempo danneggia qualcun altro
- **Stupido**: chi causa un danno ad un'altra persona o gruppo di persone senza nel contempo realizzare alcun vantaggio per sé o addirittura subendo una perdita

Fonte: <http://www.giovis.com/cipolla.htm>

Cipolla osserva inoltre che le persone intelligenti generalmente sanno di esserlo, i banditi anche sono consci della loro attitudine e anche le persone sfortunate hanno un forte sospetto che non tutto vada per il verso giusto.

Ma le persone stupide non sanno di essere stupide, e questa è una ragione in più che li rende estremamente pericolose.

E questo fa ritornare alla domanda originale e dolorosa: sono stupido? Ho superato vari test di coefficiente di intelligenza con buoni risultati. Sfortunatamente, so come funzionano questi test e che non dimostrano niente.

Varie persone mi hanno detto che sono intelligente. Però neanche questo dimostra niente. Queste persone possono essere forse molto considerate per dirmi la verità. O al contrario potrebbero star tentando di usare la mia stupidità per trarne vantaggio.

O potrebbero essere tanto stupidi quanto me.

Mi fermo con una piccola speranza: sono cosciente di quanto sono (o sono stato) stupido.

E questo indica che non sono **completamente stupido**

Corollario di Livraghi alla Prima Legge di Cipolla

In ognuno di noi c'è un fattore di stupidità, che è sempre più grande di quanto supponiamo.